"Il Vogellisilauf era il mio sogno"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2017)**

Heft 125: **Parkinson und Finanzen : Sozialversicherungen = Parkinson et finances : assurances sociales = Parkinson e finanze : assicurazioni sociali**

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-815333

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

«Il Vogellisilauf era il mio sogno»

Christa Allenbach (56 anni) convive da 20 anni con la diagnosi di Parkinson, anche se aveva iniziato a tremare già 10 anni prima. Oggi ha due nipoti e pratica con entusiasmo il *walking*.

«Da giovane, per amor suo ho rinunciato a un soggiorno in Inghilterra»: Christa Allenbach e suo marito Ruedi. *Foto: Reto Schneider*

Un'odissea: così descrive Christa Allenbach il cammino fatto per dare un nome ai suoi disturbi. Come prima cosa l'appassionata di mezzofondo amatoriale aveva notato che al via scattava sempre un po' dopo gli altri. Eppure fino a poco tempo prima era una specialista dello start. Dopo la nascita del secondo figlio comparve inoltre un lieve tremore della mano sinistra. Aveva 25 anni.

La ricerca della causa dei suoi sempre più numerosi disturbi fu lunga e laboriosa. Il medico spedì Christa – mamma di due bimbi piccoli – in psichiatria, dove il suo caso restò un enigma. In seguito fu visitata da uno stuolo di neurologi che fornirono svariate spiegazioni. Intanto lei doveva continuamente giustificarsi: no, non veniva picchiata, non aveva problemi di alcol... Durante questa odissea dovette difendersi anche da tante altre accuse «che cercavo di dimenticare il più in fretta possibile», dice con malcelata amarezza. A un certo punto, quando aveva 36 anni, giunse la diagnosi di Parkinson. «Finalmente un nome!», ricorda. «Dopo tanto cercare, all'inizio fu un sollievo.»

Seduta al tavolo di cucina nel suo appartamento di Münchwilen (AG), Christa Allenbach parla. Suo marito ci lascia per fare un paio di commissioni. «Per amor suo da giovane ho rinunciato a un soggiorno in Inghilterra», racconta lei sorridendo: si era innamorata perdutamente. L'inglese l'ha imparato in un secondo tempo, e non si è mai pentita della sua decisione.

«La diagnosi di Parkinson, invece, non la volevo proprio accettare», afferma, spiegando che si sentiva molto inquieta, e che per scacciare il pensiero della malattia faceva molto, troppo sport. «Volevo dimostrare che potevo fare tutto come una persona sana.» Nella sua vita aveva sempre lottato contro qualcosa, ora era il turno della malattia. Da ragazza si era ribellata alle attese dei suoi genitori, che volevano che facesse musica, mentre lei preferiva la ginnastica al pianoforte. Per finire aveva ottenuto l'appoggio del suo fratello maggiore. Anche la scelta di lavorare come venditrice in un negozio di moda non era piaciuta alla famiglia, ma lei aveva fatto di testa sua.

«La diagnosi di Parkinson non la volevo proprio accettare.»

Dopo la diagnosi, Christa Allenbach cambiò posto di lavoro. «In qualche modo, volevo ricominciare da capo», spiega. Ben presto si trovò a dirigere il negozio di alimentari del paese. Quando alla professione e alla cura della casa e della famiglia si aggiunse la necessità di accudire la madre malata, non ce la fece più. «Ebbi un crollo.» Seguì una degenza in una struttura di cura: allora 40enne, Christa non riusciva quasi più ad avanzare, a mettere un piede davanti all'altro. Grazie ai farmaci antiparkinsoniani, più tardi poté riprendere l'allenamento della marcia e aderì a un gruppo di *walking*, ritrovando così la calma necessaria per dedicarsi al bricolage o anche semplicemente per rilassarsi.

Lo scorso luglio – meno di sei mesi dopo un intervento alla schiena – Christa Allenbach ha partecipato come *walker* – sulla distanza di 9 chilometri – al Vogellisilauf, la celebre gara in salita organizzata ad Adelboden. «È stata una decisione spontanea», commenta suo marito, appena rientrato dalla spesa. E lei aggiunge: «Per la prima volta, sono partita solo per me, al mio ritmo e ascoltando il mio corpo.» Al traguardo il marito, fiero di lei, l'ha abbracciata. «Ho provato una straordinaria sensazione di felicità», ricorda Christa. «Partecipare al Vogellisilauf era il mio sogno.» Durante la gara ha ripensato alla sua vita: «Il mio cammino è stato difficile, ma sono riconoscente: ci sono state tante cose belle.» *Eva Robmann*

Christa Allenbach ha trovato la calma per dedicarsi al bricolage.